

# Prefazione

Paolo Costa

Per molti la religione è stata inventata dagli uomini per difendersi. Difendersi da che cosa?

Se ci pensiamo bene, la fortuna dei critici della religione di ogni epoca è legata in maniera essenziale a un gesto teatrale di svelamento, di smascheramento. Tutte le religioni, in fondo, si basano su un qualche tipo di fede nell'invisibile, spesso su una fede nel mirabolante, nel prodigioso, nell'assurdo. Ma quali buone ragioni potranno mai esistere per credere nell'incredibile? Perché le persone non si limitano ad avere fede in ciò che è degno di fede? («Vi scongiuro, restate fedeli alla terra!», recita la supplica accorata di uno dei più influenti critici moderni del cristianesimo).

Le spiegazioni sono quasi proverbiali. Abbiamo inventato Dio, le sue leggi e le sue punizioni per difenderci dai malvagi e dai prepotenti. Oppure perché la paura della morte è un'emozione insostenibile. Oppure perché il nostro pianeta a volte ci sembra un gigantesco essere vivente con mire e scopi che faticiamo a decifrare. Oppure perché l'assenza di senso ci terrorizza più di ogni altra cosa. «Dio», per evocare una metafora sempre attuale, è l'anestetico dei popoli.

Per molti, ai nostri giorni forse persino più che in passato, le religioni sono quindi soprattutto un'arma per difendersi dal corpo: dai suoi eccessi, dalle sue disarmonie, dalla sua cocciutaggine, dalle sue improvvise e disarmanti fragilità. Così quando oggi constatiamo che non è tanto la religione quanto la tecnologia a prometterci un futuro emancipato dalle angosce che ci suscita la nostra corporeità vulnerabile e mortale, l'associazione con il nostro passato religioso è pressoché automatica. E questo richiamo è ovviamente tanto più forte per persone che dedicano le loro giornate allo studio della religione.

Questo libro nasce proprio dal desiderio di proseguire su nuove basi la discussione sul ruolo del corpo e del sogno di trascendere il corpo in tempi in cui il «virtuale», in tutte le sue manifestazioni, pesa sempre più nelle vite

8 | delle persone e le costringe, volenti o nolenti, a porsi domande filosofiche degne di uno scolastico.

Una vita sessuale felice ha bisogno di più corpo o di meno corpo?

Che cosa curiamo veramente quando il corpo si ammala: la carne o lo spirito?

Quando ci interroghiamo sulla forza con cui il binarismo di sesso e genere plasma l'identità delle persone, da dove confidiamo che possa arrivare l'immaginazione che ci libererà dall'eteronormatività: dalla scienza o dalla teologia?

E di fronte alle vette di efficacia e agli abissi di ignoranza che ogni nuova tecnologia porta con sé, quali nuovi sogni di trascendenza dobbiamo aspettarci di veder fiorire nelle nostre società?

E potremo forse finalmente capire in che cosa consiste un piacere purificato dal corpo?

E di quali metodi affidabili disponiamo oggi per distinguere ciò che vi è di ragionevole nelle religioni dalle loro irrazionalità?

E il diritto ha forse gli strumenti per difendere i nostri corpi dalle ingiustizie che ancora oggi sono perpetrate da chi ha il potere per fingere di non curarsi del proprio corpo?

È difficile immaginare qualcuno che non sia incuriosito almeno da alcune delle questioni sollevate nei saggi raccolti in questo libro. Lo scopo che si è prefisso, senza eccezioni, chi ha contribuito al volume è di appagare la curiosità dei potenziali lettori e lettrici affrontando temi di assoluta rilevanza con il migliore impasto possibile di competenza e semplicità, rigore e schiettezza, levità e serietà. La speranza, così facendo, è di tracciare piste che altri in futuro percorreranno, se non le stanno già percorrendo ora.

Anche se c'è sempre qualcosa da cui difendersi nella vita, una saggezza ancestrale e radicata anche nei nostri corpi ci suggerisce fin da bambini che la difesa non è tutto. Difficile immaginare un motto migliore per un Centro di ricerca la cui missione è promuovere gli studi di frontiera sulla religione e sull'etica e fare in modo che la religione sia ispiratrice di valori per promuovere la pace, offrire libertà, conseguire uno sviluppo sostenibile, combattere l'esclusione sociale e la discriminazione, e rispettare la diversità culturale.